Rassegna del 19/03/2013

SANITA' REGIONALE

19/03/13	**Calabria Ora**	**6**	Asp calabresi senza soldi Aziende in crisi - Così le Asp "uccidono" le imprese	...	1
19/03/13	**Calabria Ora**	**10**	Sanità, ok alla "salva precari"	Tripepi Riccardo	3
19/03/13	**Gazzetta del Sud**	**18**	Bocciato il bilancio della "Mater Domini" Centro sangue, giro di vite sui compensi	Calabretta Betty	5
19/03/13	**Quotidiano della Calabria**	**8**	Ossigeno per i precari - Lsu-Lpu Ma fino a Luglio	Iacono Andrea	7
19/03/13	**Quotidiano della Calabria**	**9**	Per i precari arriva un ok a rischio incostituzionalità	an.ia.	11

SANITA' LOCALE

19/03/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**14**	Azienda "Mater Domini" Bocciato il bilancio 2011	Ciampa Francesco	13
19/03/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**14**	Nuovo schema d'intesa tra Regione e Università	f. c.	15
19/03/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**15**	Pace fatta tra Asp e farmacisti Ora pagamenti regolari	...	16
19/03/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**15**	Troppi i ritardi per i dializzati	...	17
19/03/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**15**	"Inadeguato a fare il primario Via Renzulli da cardiochirurgia"	...	18
19/03/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**15**	Oggi controlli alla prostata presso la Lilt	...	19
19/03/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**16**	«I nostri nemici sono l'apatia e l'indifferenza...»	Tolomeo Miriam	20
19/03/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**16**	Farmaci a domicilio Basta una telefonata	...	22
19/03/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**25**	Trasferimento farmacia. Il Consiglio dice «no»	Cossari Pietro	24
19/03/13	**Calabria Ora CZ KR VV e Provincia**	**31**	L'istituto superiore di sanità vigilerà sull'acqua	...	26
19/03/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**28**	Insediato il Consiglio dei ragazzi all'istituto Gagliano -Mater Domini	...	27
19/03/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**32**	Prevenzione oncologica, controllo gratuito	...	28
19/03/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**28**	Farmacie, arrivano le spettanze arretrate	...	29
19/03/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**28**	"Parlano per noi i risultati ottenuti"	Amatruda Daniela	30
19/03/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**28**	Tagli a Cardiochirurgia Giaimo: Renzulli usato come capro espiatorio?	...	32
19/03/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**31**	Prevenzione oncologica, controllo gratuito	...	33
19/03/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**34**	Dopo 8 mesi l'acqua è ritornata potabile	f.r.	34
19/03/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**41**	Refezione scolastica e cibi alterati Disposti cinque rinvii a giudizio	...	35
19/03/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**22**	I pazienti in dialisi chiedono di incontrare Scopelliti	...	36
19/03/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**24**	Arretrati accordo Asp Federfarma	...	37
19/03/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**24**	Bertolone, messa per i pazienti dell'ospedale Pugliese	...	38
19/03/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**33**	Chirurgia, c'è posto in corridoio	Vincelli Marina	39

...

19/03/13	**Comunicazione agli Abbonati**	**1**	Comunicazione agli abbonati	...	40

Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.
calabria ora
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
19-MAR-2013
da pag. 6

Asp calabresi senza soldi Aziende in crisi

Tempi biblici per il saldo delle fatture. Al Sud le aziende attendono oltre due anni. Maglia nera alla Calabria

Così le Asp "uccidono" le imprese

Circa il 76% dei crediti è riferito a Regioni che hanno tempi di pagamenti superiori ai 200 giorni. Per la Calabria la stima è riferibile a circa 300 giorni

ROMA Oltre cinque miliardi di crediti insoluti. È il volume complessivo dei debiti a carico di Asp e ospedali nei confronti delle aziende biomedicali, imprese che forniscono attrezzature elettromedicali, strumentazioni diagnostiche, siringhe, garze, bende e quant'altro. Una montagna di fatture insolute, concentrate soprattutto in quattro regioni: Campania, Lazio, Piemonte e Calabria. E' quanto emerge dalla stima aggiornata al 31 gennaio 2013 da Assobiomedica, l'Associazione che riunisce circa 300 aziende di tecnologia biomedicale e diagnostica. Numeri impressionanti, che fanno tremare i conti pubblici. Anche perché tra i debiti delle Asp non ci sono solo quelli nei confronti delle aziende biomedicali. Nel 'profondo rosso' dei conti del Servizio sanitario nazionale ci sono da considerare anche altri passivi, ad esempio quelli nei confronti delle imprese che offrono agli ospedali una serie di servizi fondamentali quali lavanderia, pulizia, gestione mensa, manutenzione, gestione rifiuti e farmaci. Sui medicinali, l'analisi che fa Farmindustria è eloquente: l'ammontare complessivo dei crediti del settore farmaceutico nei confronti della Pa, al 31 dicembre 2012, è pari a circa 4 miliardi. I crediti nei confronti delle Regioni sottoposte a Piani di rientro ammontano a circa il 60% del totale. Circa il 76% dei crediti è riferito a Regioni che hanno tempi di pagamenti superiori ai 200 giorni. Le Regioni dove si riscontrano i maggiori ritardi nei pagamenti sono Molise, Calabria, Lazio (293), Campania (271) e Piemonte (253). Alla fine della fiera, tra farmaci, beni e servizi, il totale del debito del Ssn nei confronti dei fornitori è, secondo la Corte dei Conti, di circa 40 miliardi di euro. Insomma, una montagna di fatture insolute che le aziende hanno però difficoltà a farsi liquidare dallo Stato. E' il caso ad esempio delle imprese che forniscono le Asp e gli ospedali delle regioni in piano di rientro sanitario. Ebbene, queste imprese non possono neanche reclamare con forza i loro crediti attraverso azioni di pignoramento. Nelle regioni con i conti in rosso in sanità vige infatti la norma dell'impignorabilità. E, manco a dirlo, sono proprio quelle regioni che pagano più in ritardo i propri fornitori. Qualche esempio? In Calabria le aziende biomedicali aspettano mediamente 922 giorni, praticamente due anni e mezzo, prima di veder saldate le proprie fatture. Lo stesso in Molise (921 giorni). In Campania l'attesa è di circa due anni (682 giorni). Ma va male anche nel Lazio e in Piemonte, dove per incassare i pagamenti si aspetta mediamente circa un anno: rispettivamente 332 e 306 giorni. Tempi biblici, insomma, malgrado una direttiva europea imponga alla Pubblica amministrazione sessanta giorni di tempo per il pagamento delle fatture ai fornitori. Poche le note liete. A rispettare, più o meno, i tempi stabiliti dalla legge sono poche Asp , concentrate soprattutto in tre regioni: Trentino Alto Adige, Valle D'Aosta e Friuli Venezia Giulia. Lo stallo politico che si è venuto a creare dopo il risultato delle urne e l'incertezza nel formare il nuovo governo non sembrano facilitare uno soluzione al problema.

data stampa 32° Anniversario

Oltre cinque miliardi di debiti a carico delle Asl. La Calabria maglia nera insieme a Campania, Lazio e Piemonte

Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.
calabria ora
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
19-MAR-2013
da pag. 10

Sanità, ok alla "salva precari"

Il Consiglio approva il fatidico testo. Alla maggioranza si accoda anche Mirabelli

Il centrosinistra si astiene Principe attacca: «Rischiamo il record delle leggi contrarie alla Costituzione» Maiolo: «Scontro politico destinato a balcanizzarsi»

Buona la terza. Dopo i due passaggi a vuoto degli ultimi mesi, ieri il Consiglio regionale ha dato il via libera alla normativa, sottoscritta dai capigruppo del centrodestra, volta a stabilizzare i precari della sanità calabrese. Il provvedimento è passato a maggioranza, con l'astensione di tutti i gruppi di minoranza, ad eccezione del consigliere del Misto Rosario Mirabelli che ha espresso voto favorevole.

Anche ieri, però, non sono mancati i distinguo e i toni accesi in un dibattito che è stato contrassegnato soprattutto dalla confusione. Il testo originario approvato in Commissione è stato emendato, ma il testo degli emendamenti non era in possesso dei consiglieri. Circostanza che ha fatto letteralmente imbufalire il democrat Mario Maiolo che nelle scorse settimane aveva presentato un'autonoma proposta di legge sul tema.

Le perplessità del centrosinistra erano legate soprattutto alle possibili illegittimità della legge specie per quel che riguarda i criteri di selezione della procedura riservata che dovrebbe tramutare i contratti a tempo determinato di circa mille precari in contratti a tempo indeterminato. Principe, Guccione, Naccari, De Gaetano e lo stesso Maiolo hanno più volte richiesto al presidente della Commissione "Sanità" Nazzareno Salerno e al governo regionale se il parere degli uffici legislativi sul punto fosse stato emesso o meno. «Anche perché - ha ironizzato Principe - rischiamo di battere il record mondiale di leggi dichiarate incostituzionali».

Dopo vari tentativi di aggirare il quesito, è stato il presidente del Consiglio Francesco Talarico a rispondere. «Abbiamo chiesto un approfondimento ai tecnici che è stato fatto. I consulenti giuridici ci hanno consigliato di apportare alcuni correttivi al testo che sono stati recepiti». Il presidente ha poi replicato a Principe: «Voglio sottolineare che l'ultima legge impugnata dal governo nazionale è stata quella sul piano caso e la circostanza risale al 24 febbraio 2012. In quell'anno su 71 leggi approvate dall'aula, solo quella sul piano casa è stata sottoposta alla verifica di costituzionalità».

A difendere con le unghie e con i denti il provvedimento in discussione, Salerno, Chiappetta e Dattolo. «La norma è già stata discussa in Commissione ed è stata oggetto di ulteriori approfondimenti per evitare possibili impugnative da parte del governo nazionale. Gli emendamenti presentati sottolineano come i lavoratori siano indispensabili per il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza e apportano alcune modifiche alle modalità di stabilizzazione». Il capogruppo del Pdl Chiappetta ha specificato che «gli emendamenti sono aggiuntivi e non sostituiscono il testo approvato in Commissione. Modifiche che si sono rese necessarie anche perché nel frattempo sono intervenute modifiche legislative nazionali che consentono di estendere le norme in discussione anche a lavoratori con incarichi dirigenziali». Il capogruppo dell'Udc Dattolo ha evidenziato, invece, «lo spirito di confronto con cui ha lavorato la Commissione che ha già occupato molto tempo. La legge non si può rinviare perché serve per dare continuità al servizio sanitario e ai Lea».

Alla fine il provvedimento passa a maggioranza e suscita diverse reazioni negli schieramenti. Per Salvatore Pacenza (Pdl) «i provvedimenti approvati testimoniano il duro lavoro intrapreso dalla maggioranza di Governo a tutela dell'occupazione e dei diritti dei lavoratori e premiano le politiche messe in campo sulla sanità in questi anni». Secondo Maiolo, invece, «rendere occulte le piante organiche delle Asp e i posti messi a concorso provocherà una nuova balcanizzazione dello scontro politico».

RICCARDO TRIPEPI
r.tripepi@calabriaora.it

Nelle foto: in alto Sarra, Scopelliti, Zoccali e Stasi
Sopra: Chiappetta, Caputo e Salerno del Pdl
A destra il neo consigliere Naccari Carlizzi con Principe e Censore del Pd

Lettori: 439.000
Gazzetta del Sud
19-MAR-2013
Diffusione: 44.023
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 18

CATANZARO Dagli ultimi decreti del Commissario precisi segnali di attenzione alla spesa

Bocciato il bilancio della "Mater Domini"

Centro sangue, giro di vite sui compensi

Betty Calabretta
CATANZARO

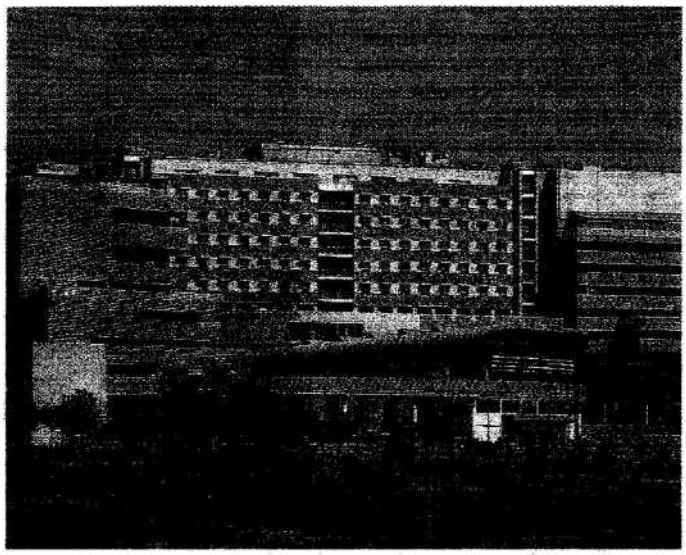
La Regione passa al setaccio i conti delle aziende sanitarie e scopre buchi milionari. Presenta una perdita d'esercizio pari a 12,2 milioni di euro l'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini di Catanzaro, unico ente sanitario della Calabria a gestione "mista" Università-Regione. Il dato è riferito al bilancio 2011 (l'ultimo monitorato) che è stato adottato dal direttore generale dell'Azienda Mater Domini con delibera del primo agosto 2012.

Una perdita che, a fronte del risultato a pareggio del bilancio di previsione, ha indotto il Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi sanitari, Giuseppe Scopelliti, a non approvare il bilancio d'esercizio. La bocciatura del documento contabile stando al decreto commissariale appena pubblicato comporta che l'Azienda entro trenta giorni dalla notifica del decreto stesso debba relazionare in merito ai dati discordanti rilevati su alcune voci contabili (ammortamenti delle immobilizzazioni materiali, valore degli affitti attivi e passivi), e soprattutto chiarire i motivi del mancato rispetto delle disposizioni sul contenimento della spesa per il personale. Sembra infatti che la perdita di esercizio, maggiore rispetto all'anno precedente di circa 4 milioni di euro, sia causata anche dal fatto che l'Azienda abbia sforato proprio in questo settore, non contenendo la spesa nei limiti previsti. Il decreto segnala incongruenze nel dato di spesa riferito al personale "co.co.co., interinale e comandato, e il mancato rispetto del limite dei tetti di spesa per l'acquisizione di beni e servizi. Risulta anche che Collegio sindacale dell'Azienda nel verbale del 23 ottobre 2012 ha espresso parere non favorevole all'approvazione del bilancio d'esercizio 2011 precisando che in esso «non vengono indicate le modalità di copertura delle perdite d'esercizio né i correttivi». Da qui l'invito alla direzione aziendale a predisporre interventi in grado di garantire economie di gestione, tenuto conto che «i costi per l'acquisizione di beni e servizi a consuntivo 2011 risultano superiori di ben 4,6 milioni circa rispetto a quanto preventivato, con un incremento percentuale del 97,3%».

IL CENTRO SANGUE. Contenere la spesa, questo è il problema. L'Ufficio del commissario dà le sue direttive, ma non è facile invertire il trend. Anche per questo la Regione ha predisposto un giro di vite che riguarda anche consulenze, incarichi, gettoni di presenza ed elargizioni varie per chi partecipa a comitati, strutture di coordinamento ed organismi finanziati con soldi pubblici.

È di ieri la pubblicazione di un altro significativo decreto del commissario Scopelliti che riguarda l'istituzione, risalente al 18 giugno scorso, della struttura di coordinamento regionale delle attività trasfusionali denominata Centro regionale sangue». Il decreto prende atto delle osservazioni espresse nella riunione del Tavolo Massicci del 7 novembre scorso. Il Tavolo tecnico in quella occasione ha rilevato che nel decreto istitutivo del Centro regionale del sangue (ancora non operativo) mancava «la specificazione di assenza di compensi o rimborsi a qualsiasi titolo anche per i componenti del Comitato consultivo», che è un organismo ad hoc di cui si può avvalere il Centro sangue. E dai rilievi del Tavolo Massicci è scaturita la necessità di emanare un decreto che, a rettifica del decreto istitutivo del Centro cuore, specifica che «ai componenti del Comitato consultivo non spetta alcun compenso o rimborso per l'attività prestata in seno a detto organismo». Ciò anche considerato che per i componenti del Centro regionale sangue è invece chiaramente specificata, nel documento che istituisce la struttura, l'assenza di remunerazione per lo svolgimento dell'attività in seno a tale organismo. Un provvedimento, come si vede, limitato ad un Centro appena istituito e ancora non decollato. Ma anche un segnale preciso di quanto sia capillare e meticoloso il controllo del Tavolo Massicci su ogni "respiro" della sanità calabrese.

data stampa 32° Anniversario



La sede del Policlinico Mater Domini, unica Azienda "mista" della Calabria

Passa a maggioranza il progetto di stabilizzazione dei lavoratori della sanità

Ossigeno per i precari

Il consiglio regionale assicura i fondi fino a luglio a Lpu/Lsu

Consiglieri ridotti a 40
Intanto Trematerra rifà il punto sui conti dell'Arssa

SEDUTA del consiglio regionale, quella di ieri, dedicata soprattutto alle questioni relative ai lavoratori precari.

Il consiglio regionale

E' stato approvato il progetto di legge proposto da Chiappetta e Salerno (Pdl)

Lsu-Lpu salvi Ma fino a luglio

Stanziamento di 21 milioni di euro per 5mila lavoratori
Scopelliti: «Nuove risorse per un percorso di stabilizzazione»

di ANDREA IACONO

REGGIO CALABRIA - Ossigeno puro per gli oltre 5.000 lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità della Calabria.

Al termine della seconda seduta dell'anno, la prima dopo la pausa per le elezioni politiche, il Consiglio regionale approva all'unanimità un progetto di legge di iniziativa dei consiglieri Chiappetta e Salerno (Pdl) con cui si garantisce la copertura del fabbisogno finanziario, fino al prossimo mese di luglio, agli Lpu-Lsu impegnati in varie pubbliche amministrazioni.

Una norma transitoria che prevede lo stanziamento di 21 milioni di euro e che supera il vuoto legislativo derivante dalla sentenza della Corte Costituzionale n.18/2013 che dichiarava l'illegittimità dell'articolo 55 della legge regionale n.47/2011 relativa all'attuazione del Piano di stabilizzazione del personale. In più dà continuità ai rapporti dei lavoratori fino a concorrenza delle risorse inserite nel bilancio regionale. La decisione di inserire la votazione all'ordine del giorno è stata presa dopo l'incontro avuto nella tarda mattinata di ieri dal presidente del Consiglio, Francesco Talarico, il presidente della giunta, Giuseppe Scopelliti, e i capigruppo consiliari, con una rappresentanza sindacale dei precari. Nelle stanze di Palazzo Campanella, nel corso della Conferenza dei capigruppo, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e una delegazione di amministratori degli Enti locali calabresi esponevano ragioni e preoccupazioni dopo la decisione della Consulta che ha determinato lo stop all'impegno di risorse per gli stipendi di Lsu ed Lpu.

Mentre all'esterno dell'Astronave centinaia di precari manifestavano pacificamente chiedendo certezze sul proprio futuro ed il pagamento delle spettanze arretrate. Un sit-in, controllato a vista dalle forze dell'ordine, per sollecitare impegni legislativi e soprattutto colmare un vuoto che attualmente si registra nella complessa normativa vigente. Bandiere delle triplice e dell'Usb a sventolare davanti all'ingresso di Palazzo Campanella, dove si erano dati appuntamento precari e amministratori da tutta la provincia. Alla fine della giornata, le tensioni dei precari che prestano servizio in tutti gli enti locali calabresi, dalle Province ai Comuni, dalle Comunità montane alle Asp, trovano sfogo e ristoro (anche se a tempo) in aula. Una soluzione tampone che fa respirare i lavoratori fino al 15 luglio, nell'attesa di avviare il confronto sulle soluzioni definitive con il nuovo Governo.

«Questo provvedimento mette una toppa nelle falle del precariato - dice Scopelliti prima del voto - Con la vicenda di Lsu-Lpu si pagano scelte politiche del passato. Responsa-

bilità che risalgono a 17-18 anni fa. Eppure sono lavoratori che meritano più di tanti altri, per questo ci impegniamo a investire nuove risorse e a intraprendere un percorso di stabilizzazione. Il nostro impegno nel breve tempo serve a dare serenità. Rinnovare fino al 31 dicembre sarà possibile solo se il Governo stabilisce di rifinanziare il mondo del precariato, altrimenti la Regione da sola non ce la fa. Questa legge è un primo atto di sensibilità. Ma è chiaro a tutti che senza un gioco di squadra unitario, a partire dai sindacati e dall'Anci, per recuperare le risorse necessarie in maniera duratura, i problemi i riproporranno. La nostra parte noi la faremo e chiederemo ai Comuni, pur in presenza delle rigidità del patto di stabilità, di trovare i necessari percorsi amministrativi per iniziare seriamente a svuotare i bacini di precarietà».

Non sarà, certo, la panacea di tutti i mali, ma la norma approvata ieri permette agli oltre 5.000 precari di guardare avanti con più fiducia e agli enti locali di garantire quei servizi essenziali che altrimenti sarebbero andati in crisi e che, negli ultimi giorni, aveva innescato uno stato di agitazione dal Pollino allo Stretto pronto a sfociare in un vero allarme sociale.

«Ci muoveremo su due livelli - spiega Talarico - da una parte dobbiamo dare risposte immediate a lavoratori che rappresentano una risorsa importante per la comunità calabrese spesso trascurata, in settori vitali della pubblica amministrazione, quali i servizi essenziali; dall'altra parte serve un approfondimento di merito che metta nero su bianco le riflessioni che sono scaturite dall'incontro con i rappresentanti sindacali e che, alla luce anche della posizione di Governo sul precariato, ci consenta di costruire un tavolo di lavoro più efficace in grado di rimuovere le problematiche di stabilizzazione».

Per il segretario-questore Giovanni Nucera «l'approvazione della legge sugli Lsu-Lpu consente finalmente di dare respiro ai quasi 5.000 lavoratori dell'intero bacino che, fino ad oggi, hanno assicurato, in diversi settori, servizi di primaria importanza». Per l'esponente Pdl «si è posto un importante tassello per avviare a soluzione una questione delicata e complessa con l'individuazione degli strumenti necessari atti a garantire la copertura finanziaria degli oneri, assicurando così ai lavoratori stipendi ed emolumenti in atto sospesi. Una vera boccata d'ossigeno per i lavoratori e le loro famiglie rispetto ad una situazione di disagio che poteva degenerare in allarme sociale considerato il numero di cittadini calabresi interessati dalla vicenda che aveva destato preoccupazione e ansia diffuse. La misura di legge assunta oggi dal Consiglio regionale consentirà di mantenere, da ora fino alla conclusione del mese di luglio, le convenzioni esistenti. Una risposta doverosa nei confronti del precariato Lsu-Lpu, frutto anche del lavoro di concertazione condotto con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa 32° Anniversario

La protesta di Lsu-Ipu e sindacati davanti a Palazzo Campanella durante i lavori del Consiglio *(foto Adriana Sapone)*

STIAMO LAVORANDO IN NERO PER LO STATO
STIAMO LAVORAND IN NERO PER LO STAT

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
19-MAR-2013
Diffusione: 12.135
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 9

Per i precari arriva un ok a rischio incostituzionalità

L'opposizione si astiene ma Mirabelli vota a favore nonostante le perplessità sull'impianto normativo

REGGIO CALABRIA - Passa la stabilizzazione dei precari della sanità. Coi voti della maggioranza, l'astensione dell'opposizione, ad eccezione di Mirabelli (gruppo misto) che voto a favore. Dopo una serrata discussione in aula, il Consiglio regionale nella seduta di ieri pomeriggio approva, quindi, la proposta di legge di iniziativa dei consiglieri Chiappetta, Dattolo, Bilardi e Serra recante "Provvedimenti per garantire la piena funzionalità del Servizio Sanitario Regionale", il cui testo era stato licenziato nella seduta del 13 dicembre dalla terza Commissione Sanità presieduta da Nazzareno Salerno, che ne è il relatore. Ma sul testo di legge grava l'ombra del rischio di incostituzionalità, come paventato dal Pd negli interventi di Maiolo, Guccione, Naccari, De Gaetano, Principe. Ed è proprio il capogruppo democrat a sintetizzare i dubbi dell'opposizione. «Il Consiglio regionale rischia di battere il record mondiale di provvedimenti impugnati dal Governo che ravvede profili di illegittimità costituzionale. L'ufficio legislativo ha espresso parere favorevole sul testo? - l'interrogativo che Principe pone al presidente Talarico - Se non c'è, la nostra posizione di astensione sta a significare che manteniamo alta l'attenzione sul problema, ma devono essere licenziati da questa aula provvedimenti ineccepibili dal punto di vista formale».

Secca la replica del presidente dell'assemblea: «La Commissione ha prodotto correzioni per superare l'esame di legittimità costituzionale. E, comunque, su 71 leggi approvate nell'ultimo anno, è stata impugnata solo quella sul Piano Casa nel febbraio 2012. Qualche sbavatura ci sarà stata negli anni passati». Tocca a Salerno provare a convincere i colleghi: «E' la terza volta che questa legge arriva in aula. Su certe problematiche è bene che il Consiglio regionale rischi eventuali impugnative del Governo davanti alla Corte Costituzionale, che comunque credo impensabili. Il testo va approvato e autorizzato il coordinamento formale». Ma dal Pd permangono le riserve sul testo, col timore che non si raggiunga l'obiettivo della stabilizzazione esponendo la legge alle censure della Consulta.

Al momento della votazione vengono respinti i due emendamenti proposti da Maiolo al testo licenziato dalla Commissione, con parere contrario del relatore. Approvato, invece, l'emendamento di Chiappetta, la legge passa coi voti della maggioranza e di Mirabelli, «malgrado perplessità sull'impianto del testo che sarebbe potuto essere più blindato per aggirare l'ostacolo, ma ritengo superiore la necessità di addivenire alla chiusura di un precariato insopportabile per un comparto così delicato come quello sanitario». Il provvedimento approvato riporta la norma regionale nell'alveo della legge 296/09, prevedendo la stabilizzazione attraverso le prove selettive, includendo quanti, in possesso dei requisiti temporali, siano stati dichiarati subordinati dal giudice o dagli enti pubblici previdenziali. La proposta non comporta aggravi di spesa poiché mira semplicemente a regolarizzare in maniera definitiva il rapporto di quei lavoratori già operanti nel sistema sanitario regionale ma con contratti a tempo determinato e per garantire la continuità dei livelli essenziali di assistenza. Nel dettaglio, per i soggetti in possesso dei titoli di cui alle leggi 27 dicembre 2006 n. 296 e 24 dicembre 2007 n. 244, che abbiano presentato domanda entro il 31 dicembre 2008, la Regione procede alla stabilizzazione attraverso prove selettive. Obiettivo del provvedimento presentato dalla maggioranza, peraltro ampiamente condiviso dall'opposizione (da qui l'astensione e non il voto contrario), è quello di garantire i livelli essenziali di assistenza e rendere merito e giustizia ad una classe di medici e paramedici (migliaia) che quotidianamente prestano il proprio servizio con grande responsabilità nei presidi ospedalieri della regione assicurando così la funzionalità di un sistema delicato come quello della sanità. «L'approvazione della legge mirata a stabilizzare il personale precario della sanità calabrese consente di dare finalmente futuro e certezze ai tanti lavoratori che, da tempo, consentono al sistema sanità di funzionare a regime garantendo così un'assistenza efficiente e di qualità a tutti i cittadini della nostra regione», il commento del presidente della Commissione "Bilancio, Attività produttive e Fondi comunitari" Candeloro Imbalzano che, «facendo proprie le preoccupazioni e le attese del personale precario, il 24 settembre 2012, aveva già presentato una mozione specifica in materia, con l'obiettivo di mantenere la continuità dei livelli di assistenza fin qui assicurati».

Per il capogruppo Pdl Giampaolo Chiappetta «l'approvazione della proposta di legge

data stampa 32° Anniversario

rappresenta indiscutibilmente un segnale dal chiaro ed inequivocabile significato. Il tema dei nostri giorni è quello del lavoro e della riduzione del precariato». Per Chiappetta si può «oggi affermare di essere soddisfatti perchè finalmente c'è una posizione di chiarezza che rende merito a quanti hanno continuato a lavorare in una condizione di precarietà e con una pesante preoccupazione per il proprio futuro lavorativo. I precari nella sanità, ma io aggiungerei complessivamente nella pubblica amministrazione, rappresentano un tema rispetto al quale la politica ha il dovere di individuare ogni risorsa ed ogni percorso per la stabilizzazione. Questi lavoratori svolgono funzioni e compiti fondamentali ed ai loro assolti doveri devono corrispondere riconosciuti diritti. Soddisfatto anche il senatore Antonio Genitle (Pdl): «Questa legge rispetta il coordinamento della spesa pubblica e rappresenta una prima soluzione per il precariato, chiude le finestre al 31 dicembre del 2008 e prevede il concorso come prova obbligatoria per chi abbia i requisiti: ricalca la 296 e la 244 ed è perfettamente costituzionale. Ringrazio i Comitati di base della sanità pubblica, la Uil Precari e la Cisl medici per le battaglie che hanno fatto pubblicamente in questi mesi».

an.ia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarra, Scopelliti e Zoccali

Azienda "Mater Domini" Bocciato il bilancio 2011

Nel mirino i costi del personale e i rapporti con la Campanella

L'azienda "Mater Domini" finisce sotto esame. La Regione vuole fare chiarezza su alcuni aspetti del bilancio 2011 e chiede, in riferimento a quell'anno, di sapere "i motivi del superamento del costo del personale" fissato con legge finanziaria del 2007. La richiesta fa il paio con la decisione del presidente della Regione Scopelliti nel ruolo di commissario per il piano di rientro sanitario di non approvare il bilancio d'esercizio del 2011, anno in cui - secondo i calcoli della Regione - le perdite superano i 12 milioni (12.270.080,33) e andando oltre la perdita del 2010 che è di quasi 9 milioni (8.899.588,28). L'esigenza di chiarimenti emerge nero su bianco nel decreto commissariale del 15 marzo scorso con cui Scopelliti - supportato dalle firme del subcommissario Luciano Pezzi e dei dirigenti di settore - boccia il bilancio del 2011 che l'Azienda aveva riformulato ad agosto in base a nuove indicazioni contabili arrivate dalla Regione. La perdita di esercizio - si sottolinea - "evidenza la mancata coerenza" con gli obiettivi di equilibrio economico-finanziario stabiliti con l'intesa Stato-Regioni del 2005 in linea con la Finanziaria di quello stesso anno. Inoltre, si sostiene che l'azienda ospedaliero-universitaria ha sforato il tetto di spesa per l'acquisizione di beni e di servizi fissato da un decreto commissariale - dunque in regime di piano di rientro - risalente al 4 agosto. Rispetto al 2010, il 2011 è inoltre caratterizzato da un aumento complessivo dei debiti per oltre 24 milioni e 600mila euro (24.695.638,43 euro) : passando da qualcosa come 101 milioni 200mila euro del 2010 a quasi 126 milioni. A pesare è soprattutto il rapporto con i fornitori: per il 2011 si calcola un debito nei loro confronti di oltre 112 milioni, mentre per l'anno precedente si arriva a quota 87 milioni e mezzo. Anche il costo del personale è sotto la lente. Nel decreto si parla di un costo di oltre 36 milioni (comprensivi delle spese per i contributi a carico dell'Azienda e delle spese relative all'Irap). Dunque si tratterebbe di un costo che supera quello per circa 27 milioni e 700mila euro sostenuto nel 2004, "anno di riferimento" rispetto all'obiettivo di risparmio previsto dalla normativa nazionale. Ne consegue che Mater Domini "non ha operato nel rispetto delle disposizioni sul contenimento della spesa per il personale " stabilite dalla legge finanziaria del 2007. Di più, sempre in relazione al personale, si rileva ad esempio "un utilizzo non pertinente dei fondi contrattuali", in quanto "per le prestazioni di lavoro straordinario che non trovano copertura nell'apposito fondo, la direzione attesta che attingerà da propri fondi aziendali". Al centro dell'attenzione pure i dati relativi alla produzione, in particolare quelli relativi all'acquisizione di beni e di servizi che "registrano un costo" - espresso in migliaia di euro - "pari a 33.784 euro, che supera il limite dei tetti di spesa" stabiliti con decreto del presidente della Regione (nel ruolo di commissario) fissati a circa 30 milioni e mezzo. Il provvedimento del commissario tiene anche conto del parere non favorevole espresso dal Collegio sindacale. Nel decreto si riportano stralci del verbale che lo stesso Collegio ha prodotto il 23 ottobre. L'organo di vigilanza fa una serie di osservazioni. "Non vengono indicate - sottolinea - le modalità di copertura delle perdite di esercizio né i correttivi per un raggiungimento del necessario equilibrio". E tutto questo "anche perché il conto economico del secondo trimestre del 2012 chiude con una perdita di oltre 4 milioni". Da qui la richiesta all'azienda di "specifici interventi" per garantire "economie di gestione". Il Collegio di richiama anche ai rapporti con la Campanella, il Polo oncologico con cui la "Mater Domini" condivide alcuni reparti. In particolare, si chiede "un continuo monitoraggio e se necessario di intraprendere azioni legali mirate al recupero del credito pregresso".

Francesco Ciampa

l'ora di Catanzaro
Azienda "Mater Domini" Bocciato il bilancio 2011
Nuovo schema d'intesa tra Regione e Università

Nuovo schema d'intesa tra Regione e Università

La formazione non dovrà intaccare le risorse del servizio sanitario

La formazione universitaria degli aspiranti infermieri non deve intaccare le risorse del Servizio sanitario. Tali risorse, infatti, non possono essere indirizzate verso finalità diverse da quelle di tipo assistenziale. Queste osservazioni sono del tavolo interministeriale "Massicci", l'organo tecnico che vigila sull'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario della Calabria. Si tratta di paletti validi anche per la formazione rivolta al personale ostetrico, tecnico, della riabilitazione e della prevenzione. Ed è proprio su questi limiti che si basa il decreto del 15 marzo scorso con cui il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, nel ruolo di commissario per il piano di rientro, ha modificato dal puno di vista dei termini lo schema di intesa tra Regione Calabria e Università Magna Graecia di Catanzaro, delineato con un decreto risalente a febbraio del 2012.

In base alle osservazioni ministeriali (della Salute e dell'Economia) si rimanda la materia alle esclusive competenze del commissario. Inoltre, del precedente schema si sopprime la parte con cui si stabiliva che "l'impegno orario relativo alle funzioni di docenza, di coordinamento, di tutorato e di affiancamento rientra per il personale del Servizio sanitario nazionale nell'ambito di quanto previsto dal vigente Contratto Nazionale di Lavoro" . Soprattutto, si elimina la parte in cui si disponeva che "l'attività dei tutor di tirocinio nonché la partecipazione degli stessi agli incontri di programmazione e di valutazione è considerata attività d i servizio". Il nuovo schema, inoltre, stabilisce che "il tirocinante non può vantare nei confronti dell'Azienda sede di tirocinio alcun diritto di tipo retributivo".

Il decreto ribadisce che "la sede universitaria dei corsi di laurea delle professioni sanitarie è per la Regione la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Catanzaro". Mentre " le sedi per lo svolgimento dell'attività didattica sono le Aziende ospedaliere e le Aziende sanitarie provinciali della Regione".

f. c.

medici in corsia

Accordo I fondi non potranno essere indirizzati verso finalità diverse da quelle di tipo assistenziale

l'ora di Catanzaro
Azienda "Mater Domini" Bocciato il bilancio 2011
Nuovo schema d'intesa tra Regione e Università

Pace fatta tra Asp e farmacisti Ora pagamenti regolari

Incontro chiarificatore tra il Dg Mancuso e Federfarma

Con le rimesse di aprile dovrebbe essere azzerato il debito

Sembra essere finalmente scoppiata la pace tra i titolari di Farmacie e l'Asp di Catanzaro. Pace che ovviamente durerà fin qunado ci saranno le risorse per pagare le prestazioni delle farmacie. Risorse che per ora esistono e che mettono tranquilli per un pò gli animi di tutti. Soddisfazione infatti hanno espreso i titolari di farmacia che, dopo settimane di trepidant e attesa, hanno finalmente ottenuto un riscontro serio e concreto alla proprie legittime richieste di pagamento da parte, per l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, del direttore generale Gerardo Mancuso.

Il direttore generale e il presidente di Federfarma Catanzaro Vincenzo Defilippo sono arrivati, finalmente, ad un accordo che prevedeva per l'Asp l'impegno a pagare le mensilità dovute secondo un calendario che è apparso accettabile al presidente della categoria.

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro ha disposto, con la rimessa di gennaio 2013 il pagamento relativo al mese di settembre 2012, con la rimessa di febbraio 2013 il pagamento relativo al mese di ottobre 2012 e con risorse aggiuntive nel mese di marzo 2013, il pagamenti di novembre 2012, assicurando da aprile 2013, pagamenti accorrentati a due mesi di ritardo.

«Tutto ciò - si legge in una nota di Federfarma - si è reso certamente possibile grazie all'interessamento del direttore generale Gerardo Mancuso dopo mesi di sensibilizzazione da parte del presidente Defilippo di fronte all'allarmante crisi economica che non sta risparmiando neanche il settore farmacia. Dunque, gratitudine e apprezzamenti del presidente Defilippo, in nome proprio e di tutti i titolari di farmacia della Provincia di Catanzaro per il direttore Mancuso che con lo sforzo intrapreso dall'Asp ha permesso di salvaguardare l'integrità del servizio farmaceutico territoriale e la salute dei cittadini».

«Lo stesso direttore Gerardo Mancuso poi - ricorda il presidente Defilippo - ha manifestato la volontà di prendere parte ad un tavolo di concertazione finalizzato al recupero di buona parte del debito con la farmaceutica e di affrontare la questione degli interessi con grande disponibilità; un impegno quello del direttore generale registrato come un segno importante dal presidente di Federfarma, soprattutto alla luce dei recenti interventi normativi che sempre di più hanno dimostrato la vetustà delle leggi del settore farmaceutico». «I titolari di farmacia - conclude la nota di Federfarma - al contempo, manterranno alta la vigilanza e continueranno ad adoperarsi sino al conseguimento della dovuta correntezza dei pagamenti poiché ulteriori ritardi renderebbero irreversibile il collasso dell'assistenza farmaceutica».

Troppi i ritardi per i dializzati

Pasquale Scarmozzino, presidente regionale Aned, associazione dializzati, in una nota lancia l'allarme rispetto al taglio dei posti letto: «E' incomprensibile il ritardo nella applicazione e i necessari chiarimenti su punti ombrosi contenuti nel Decreto : partenariato/outsourcing e, per area Calabria centro, il numero e la valenza territoriale dei posti letto di degenza e di dialisi al Mater Domini oltre alla formazione universitaria con stipula atti di convenzione in strutture hub della Regione. Il disconoscimento del decreto, voluto dalla politica, impone una riflessione seria in una Regione che ha bisogno di ben altro che sottostare agli umori di un dirigente e al mancato rispetto delle regole. L' Aned per tutto questo chiede un incontro urgente al presidente della Giunta Regionale nonché commissario ad acta per la sanità calabrese, onorevole Giuseppe Scopelliti , per sapere se i Dpgr sono da ritenersi efficaci e quindi operativi o invece da ritenersi nulli alla luce di quanto dichiarato pubblicamente dal dirigente generale del Dipartimento Tutela della Salute. Intanto il rischio esistente della perdita di autonomia della nefrologia in regime di ricovero va scongiurata. I processi sanitari in nefrologia sono interdipendenti. Essi inducono, per questo, un elevato fabbisogno di relazione tra le strutture di offerta che erogano servizi nelle diverse fasi della malattia del paziente e richiamano la centralità della figura del medico nefrologo. Il nostro auspicio è di avere , subito, una integrazione che affidi la gestione a direttori autorevoli, qualificati e impegnati costantemente sul territorio e contemporaneamente porti al rafforzamento e non all'indebolimento della stessa rete calabrese di Nefrologia e Dialisi».

«Inadeguato a fare il primario Via Renzulli da cardiochirurgia»

Ma la decisione potrebbe essere legata alla querelle su Fondazione

La Segreteria Provinciale del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore, lancia una denuncia forte in merito a quello che potrebbe diventare un vero e proprio caso. «Ci dichiariamo esterrefatti nell'apprendere quanto successo solo qualche settimana fa, nell'assoluto silenzio di tutti coloro che giornalmente si riempiono la bocca di sanità in Calabria e di difesa della sanità a Catanzaro, cioè di quanto accaduto ad una delle figure di punta della nostra buona sanità, il professor Renzulli, che a causa di un malore ha dovuto essere ricoverato nel suo stesso reparto ed, a seguito di una tempestiva e qualificata visita fiscale eseguita presso lo stesso reparto in cui era ricoverato, è stato immediatamente dichiarato "inidoneo a ricoprire le funzioni di primario" e altrettanto tempestivamente, il tutto si è svolto nell'arco di quattro-cinque giorni, è stato rimosso dall'incarico e sostituito con altro medico. Indubbiamente sorprendono la irritualità dell'iter e la sua estrema velocità, senza voler entrare nel merito che non ci compete. Certo è che ci pare quantomeno "sospetto" che si rinunci così a cuor leggero ad una professionalità acclarata come quella del professor Renzulli, che certamente non avrà alcuna difficoltà ad "accasarsi", pensiamo anche in modo economicamente per lui vantaggioso ma purtroppo molto lontano dalla nostra Calabria, in altra struttura di eccellenza, ma il danno resterà certamente alla comunità calabrese che perderà una delle poche figure che danno lustro e sollievo a questa terra e, senza voler giudicare quanti chiamati a sostituirlo, inaugurando una ulteriore corsia per quei disgraziati viaggi della speranza di cui, crediamo onestamente, nessuno sentiva certamente oggi il bisogno. E questa vicenda solleva in noi anche qualche interrogativo molto grave, come quello che si sia magari voluto far pagare al professor Renzulli la difesa a spada tratta dei posti di Cardiochirurgia interventistica dai tagli lineari imposti dal "Tavolo Massicci"? Certamente desidereremmo che questi "spicchi" di eccellenza non fossero distrutti, anzi venissero rafforzati ed aiutati nel loro consolidamento e nel loro percorso verso le eccellenze assolute che, oltre a portare lustro e benessere alla Nostra Terra realizzerebbero il "miracolo", auspicato da intere generazioni di Calabresi, di potersi finalmente curare nella loro terra senza sottoporsi ai famigerati "viaggi della speranza" che tante lacrime, sangue e sudore sono costate»

RIMOSSO Il professor Renzulli è stato rimosso dalla carica ufficialmente per un malessere che lo renderebbe inidoneo

Oggi controlli alla prostata presso la Lilt

Stamattina dalle 8.30 in poi i volontari della sezione provinciale Lilt di Catanzaro saranno presenti con uno stand presso l'ambulatorio Lilt di via Paparo. Durante l'arco della mattinata sarà attivo, gratuitamente presso lo stesso ambulatorio, il servizio di prelievo del sangue per il controllo del Psa, finalizzato alla prevenzione del carcinoma prostatico. Un infermiere specializzato sarà a disposizione di tutti coloro che, dai 50 anni in su, papà e non, vorranno sottoporsi al prelievo a tutela della propria salute e con l'intento di intraprendere un percorso di prevenzione. L'iniziativa, presieduta dal presidente della Lilt di Catanzaro Concetta Stanizzi (foto), sarà l'occasione per divulgare la cultura della prevenzione attraverso la distribuzione della bottiglia di olio extra vergine di oliva – in cambio di un modesto contributo – e di un utile opuscolo ricco di informazioni sulla corretta alimentazione.

Pace fatta tra Asp e farmacisti
Ora pagamenti regolari

«I nostri nemici sono l'apatia e l'indifferenza...»

Al Pugliese monsignor Vincenzo Bertolone ha celebrato messa per tutti gli ammalati

Dobbiamo rivivere e attualizzare Cristo che nasce, cresce, vive e risorge. La certezza della resurrezione di Gesù dovrebbe riempire il cuore degli uomini e farli andare oltre l'indifferenza

I nemici di ognuno di noi sono proprio l'indifferenza, l'apatia, la routine, l'abitudine, la pesantezza della vita che fa sembrare che tutto crolli intorno noi, ma Cristo è la forza

La dignità della persona e la vita umana sono quantio di più bello ha creato Dio. Nessun trauma può mettere in dubbio la nostra adesione a Cristo. Basta poco per arrivare al cuore degli altri

Il dire Buona Pasqua deve poter significare un proposito, dobbiamo essere noi stessi un messaggio di resurrezione e ringraziare il Signore per il dono della fede

La direttrice dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, Elga Rizzo, ha invitato l'arcivescovo monsignor Vincenzo Bertolone ha celebrare la santa messa nella cappella dell'ospedale, per far sentire la Pasqua anche ai pazienti. Il nostro Vescovo ha ringraziato la Rizzo per i costanti inviti di celebrazione della messa che riceve dalla stessa, affermando che per lui è una gioia perché nulla è scontato in questo mondo.

Questa circostanza ha predisposto i presenti alla celebrazione della settimana Santa e della Pasqua. «Rivivere e attualizzare Cristo, che nasce, cresce, vive e risorge» - con queste parole ha esordito il nostro arcivescovo. «La certezza della resurezzione di Gesù dovrebbe riempire il cuore degli uomini e farli andare oltre, per chi è credente il rivivere la Quaresima e la Pasqua non può lasciare indifferenti. I nemici di ognuno di noi sono proprio l'indifferenza, l'apatia, la routine, l'abitudine, la pesantezza della vita che fanno sembrare che tutto crolli intorno a noi, ma è Cristo che dà la forza di affrontare il tutto, il tutto viene visto in maniera diversa».

Monsignor Bertolone ha voluto offrire alcuni pensieri forti per far riflettere. Per trasmettere il suo messaggio si è servito di un fatto, da lui definito «di importanza universale, ma insufficientemente pubblicizzato». Ron Houben, giovane lottatore sportivo e studente di ingegneria all'età di ventitrè anni è stato vittima di un tragico inciedente stradale, il ragazzo era per i medici in coma irriversibile, ridotto allo stato vegetativo. Il pensiero del ragazzo in quel periodo, era: «urlavo ma nessuno udiva; capivo,vedevo e sentivo tutto, ma nessuno si accorgeva di me». Dopo venticinque anni di coma hanno scoperto che Ron era vittima della sindrome "locked-in", cioè lo stato di chi dopo un trauma è imprigionato dentro di sé, è paralizzato. Seppur imprigionato in un corpo che non riusciva più a muovere, Houben era vivo.

«Mai dimenticherò il giorno in cui hanno scoperto che non ero incosciente, è stata una seconda nascita», ritornare al capezzale di un paziente considerato incurabile, questo è ciò che ogni medico dovrebbe fare. Resta la lezione di un ragazzo, oggi quarantottenne che è sfuggito alla morte per l'amore della madre che ha sempre sperato e pregato, e per un medico che con umiltà è tornato dal paziente per tentare ancora. Il ragazzo oggi, è sempre paralizzato ma, per sua ammissione, contento perché è tornato ad urlare.

«La dignità della persona e la vita umana sono quanto di più bello ha creato Dio. Neppure un trauma così grave deve mettere in dubbio questa nostra adesione a Cristo» sono queste le parole che dice monsingor Bertolone. «Basta poco per arrivare al cuore degli altri, basta che questo poco sia animato da amore e dalla luce di Dio».

Interiorizziamo il messaggio pasquale di morte e di risurrezione: «La nostra vita è nelle mani di Dio. Siamo dei risorti. Ricordiamolo sempre».

«Il dire Buona Pasqua deve poter significare un proposito, dobbiamo essere noi un messaggio di resurre-

zione» ci dice monsignor Bertolone. «Ringraziamo il Signore per il dono della fede, e chi non crede guardi il volto di Cristo sulla croce che dice: "Padre, perdona loro che non sanno quello che fanno": che coraggio c'è in questa frase, e non ve né una più bella in tutta la letteratura».

MIRIAM TOLOMEO
catanzaro@calabriaora.it

SPERANZA Alcune immagini della santa messa celebrata dal vescovo di catanzaro Vincenzo Bertolone per i malati dell'ospedale Pugliese

Farmaci a domicilio Basta una telefonata

FarExpress Catanzaro e l'associazione provinciale "50&Più" insieme per incentivare tutti i servizi indispensabili per la salute dei cittadini. A sposare il servizio di consegna a domicilio dei farmaci all'interno della città, già presente in alcune farmacie del territorio, è stata anche la "50&Più" di Catanzaro che rientra nel più ampio sistema associativo e di servizi nato per rispondere alle richieste di consulenza fiscale, assistenza previdenziale e benessere sociale dei cittadini attraverso l'opera di professionisti e di punti operativi dislocati in Italia e all'estero. "50&Più" ha voluto offrire ai propri iscritti anche la possibilità di usufruire dell'ampia gamma di servizi sanitari che hanno reso la FarExpress leader in Italia per quanto concerne la consegna dei farmaci a domicilio. FarExpress, infatti, ritira in nome e per conto del cliente la documentazione sanitaria direttamente dal medico di famiglia mediante delega scritta del cittadino, si occupa del passaggio nella farmacia indicata per l'acquisto dei medicinali, infine consegna i farmaci presso l'abitazione del cliente.

Sulla base delle esigenze emerse proprio dalle richieste dei cittadini, FarExpress Catanzaro ha sottoscritto nella sede provinciale di "50&Più" in via Milano 9 a Catanzaro una convenzione annuale che permetterà agli iscritti dell'associazione di beneficiare gratuitamente non solo del servizio di consegna farmaci a domicilio, ma anche del servizio di reperimento delle ricette mediche attraverso una semplice telefonata.

«Il reperimento delle ricette mediche è un problema importante per chiunque - commenta il presidente della "50&Più" di Catanzaro, Giuseppina Belardinelli - e basti pensare che il Ministero della Salute ha valutato che i tempi medi di attesa all'interno di uno studio medico si aggirano tra i 90 ed i 180 minuti.

Il servizio offerto da FarExpress consentirà di venire incontro alle esigenze di tutte quelle categorie di persone che, per questioni lavorative o impedimenti importanti, non hanno la possibilità o il tempo di attendere il proprio turno nella sala d'aspetto di un medico».

«In tal senso - continua il Direttore provinciale del Sistema associativo e di servizi "50&Più", Fabrizio Gimigliano - la nostra associazione ha inteso sperimentare nel Comune di Catanzaro i servizi offerti dalla FarExpress che rappresenta una vera e propria manna dal cielo in grado di dare risposte efficaci ai bisogni della salute in generale e di migliorare la qualità dei servizi al cittadino».

Simonluca Iorfida, responsabile commerciale di FarExpress Catanzaro, commenta così la nuova importante collaborazione nata con "50&Più": «Con la sottoscrizione dell'abbonamento annuale - afferma - i nostri clienti dovranno preoccuparsi solo di effettuare una telefonata ad un numero verde per avere presso il proprio domicilio un'ampia serie di servizi a prezzi completamente differenti da quelli proposti oggi sul mercato».

50&

Trasferimento farmacia. Il Consiglio dice «no»

Convocato dal presidente Salvatore Caminiti, si è svolto un affollato consiglio comunale, difatti, numerosi cittadini vi hanno assistito soprattutto perché tra i sei punti all'ordine del giorno ce n'era uno che li interessava particolarmente e che nei giorni scorsi aveva suscitato loro viva apprensione. La risposta all'istanza di trasferimento della farmacia avanzata il 18 febbraio scorso, dalla dottoressa Carla Ceccotti presente in sala assieme al padre Claudio e al marito Ludovico Abenavoli entrambi noti medici ospedalieri. Il punto è stato introdotto dal sindaco Giuseppe Nicola Parretta chiarendo subito che il civico consesso era chiamato in base alla normativa vigente, ad esprimere un parere e che la definitiva decisione spetterà all'Azienda Sanitaria Provinciale e all'Ordine dei Farmacisti. Il primo cittadino ha inoltre informato l'adunanza che alla predetta istanza giustificata dalla scrivente con il continuo calo demografico e l'instabilità statica del borgo, s'erano ufficialmente opposti chiedendo di negare il trasferimento: il dottor Pasquale Carella, titolare di farmacia a Badolato Marina, il consigliere di minoranza Ernesto Maria Menniti, promotore di un comitato di cittadini e di una petizione popolare corredata di 302 firme, e, l'associazione "Agorà'" in un'assemblea pubblica organizzata mercoledì 6 marzo presso la sala consiliare del Comune. Dopo tali premesse, Parretta ha comunicato che la giunta municipale, in ottemperanza alle leggi emanate in materia, e più dettagliatamente alle ordinanze del Consiglio di Stato, al cosiddetto decreto Cresci Italia, alle deliberazioni della giunta regionale Calabria ha espresso parere negativo sulla richiesta di trasferimento della farmacia dal centro capoluogo alla frazione marina inoltrata dalla dottoressa Carla Ceccotti "perché lo spostamento dell'esercizio appare manifestamente in contrasto con l'interesse pubblico giacché il trasferimento di una farmacia sul territorio non può intendersi sotto alcun profilo lasciato alla libera e insindacabile scelta del suo titolare, ma, come anche ulteriormente precisato dal Consiglio di Stato con la sentenza n. 4588/2012, va sempre valutato dall'autorità sanitaria con riguardo segnatamente alle esigenze degli abitanti della zona perché arrecherebbe un serio pregiudizio all'assistenza farmaceutica per gli abitanti residenti in Badolato Superiore, anche considerando che la maggior parte dei residenti sono persone anziane con impedite o ridotte capacità motorie e quindi più bisognose". La farmacista Carla Ceccotti e i suoi familiari, hanno apertamente manifestato amarezza per la posizione unanime dei consiglieri dettata - secondo loro – «da motivi pre elettorali e non da effettivo amore verso il paese perché se così fosse stato il borgo non si sarebbe svuotato».

Pietro Cossari

l'ora di Soverato
Rimpasto di Giunta La maggioranza è ancora in stand by

la novità

L'istituto superiore di sanità vigilerà sull'acqua

L'ok alla richiesta del prefetto. Convocata per lunedì la prima riunione tecnica

Se molti avevano sospetti di reticenze da parte della Sorical e dell'Arpacal in merito alla potabilità dell'acqua, gli stessi tireranno un sospiro di sollievo alla notizia che delle acque provenienti dal pessimo invaso dell'Alaco se ne occuperà direttamente anche l'istituto superiore di sanità. A comunicarlo è uno stringato comunicato stampa della Prefettura, in cui viene reso noto che «l'istituto superiore di sanità, a seguito della richiesta del prefetto, in relazione alla potabilità delle acque del sistema acquedottistico "Alaco", ha dichiarato la propria disponibilità ad assicurare consulenza in merito alle problematiche connesse alla sicurezza delle acque, ai sensi delle disposizioni normative vigenti in materia».

Dopo l'allarme dei mesi scorsi, a seguito della notizia poi rettificata di presenza di benzene nell'acqua, si potrebbe arrivare ad una svolta importante, almeno per quanto concerne l'aspetto relativo al controllo e alle analisi necessarie per certificare la potabilità del prezioso liquido.

Avuta conferma della disponibilità dell'istituto superiore di sanità, il prefetto di Vibo Valentia, Michele di Bari, ha convocato per lunedì 25 marzo alle ore 12 una riunione tecnica con la partecipazione dei rappresentanti dell'istituto stesso e degli altri organismi competenti.

Come detto, questa notizia è certamente positiva per la collettività desiderosa di avere chiarezza su un argomento di preminente importanza. Tutto ciò accade mentre la magistratura continua ad operare per capire se, nel passato recente e remoto, vi siano altri profili di responsabilità in capo a chi doveva occuparsi della gestione delle acque e non lo ha fatto correttamente.

Il prefetto di Vibo Michele di Bari

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
19-MAR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 28

Cronaca di Catanzaro

Presente l'assessore alla Pubblica istruzione Stefania Lo Giudice

Insediato il Consiglio dei ragazzi all'istituto Gagliano - Mater Domini

L'istituto comprensivo scolastico Gagliano - Mater Domini ha il suo baby sindaco: Giuseppe Sanseverо. È affiancato da dodici compagni d'istituto: Serena Zinzi, Luca Tolomeo, Lorenzo Caroleo, Emanuele Cuffari, Simone Magro, Anastasia Spinocchio, Matteo Basile, Veronica Cannistrà, Andrea Talarico, Francesco Reale, Nicola Trapasso e Simone Trino.

L'insediamento ufficiale è avvenuto alla presenza dell'assessore alla Pubblica istruzione, Stefania Lo Giudice, che gli ha consegnato la fascia . «È la prima volta – ha affermato l'assessore Lo Giudice – che partecipo all'insediamento di un Consiglio dei ragazzi. Per me è stata una grande emozione, non solo perché molti di loro li conosco e conosco i loro genitori, ma anche perché diventa l'occasione per ascoltare proposte e suggerimenti di grande interesse per la nostra città. In un momento difficile attraversato dalla politica e dalle istituzioni, questi sono segnali di ottimismo. Istituire il Consiglio dei ragazzi rappresenta una scelta sociale e civile. Ringrazio, quindi, il corpo insegnati che ha voluto fortemente che si concretizzasse questa iniziativa. Disegnare una città a misura di bambino significa immaginare una città migliore. Il nostro obiettivo, infatti, è quello di avvicinare i ragazzi alla cosa pubblica attraverso un percorso di legalità e di educazione alla cittadinanza responsabile. È quindi un momento importante di scambio di idee e proposte che vengono dai ragazzi, che spero manterranno un costruttivo rapporto con le istituzioni.

Da parte del sindaco Abramo e dell'intera amministrazione - ha chiuso - c'è la massima disponibilità all'ascolto di quanto i ragazzi ci proporranno per realizzare insieme una città più vivibile a misura dei ragazzi».

Al centro Giuseppe Sansevero accanto a Stefania Logiudice

IN VIA PAPARO

Prevenzione oncologica, controllo gratuito

Nell'ambito della settimana nazionale per la prevenzione Oncologica, oggi, dalle ore 8.30 alle ore 11, i volontari della sezione provinciale Lilt di Catanzaro saranno presenti con uno stand all'ambulatorio Lilt ubicato in via Paparo.

Durante l'arco della mattinata - informa una nota Lilt - sarà attivo gratuitamente, nello stesso ambulatorio, il servizio di prelievo del sangue per il controllo del Psa, finalizzato alla prevenzione del carcinoma prostatico.

Un infermiere specializzato sarà a disposizione di tutti coloro che, dai 50 anni in su, papà e non, vorranno sottoporsi al prelievo a tutela della propria salute e con l'intento di intraprendere un percorso di prevenzione.

L'iniziativa, presieduta dal presidente della Lilt del capoluogo calabrese, avvocato Concetta Stanizzi, sarà l'occasione per divulgare la cultura della prevenzione attraverso la distribuzione della bottiglia di olio extra vergine di oliva – in cambio di un modesto contributo – e di un utile opuscolo ricco di informazioni sulla corretta alimentazione. Gli interessati alle attività di prevenzione verranno accolti con la consueta gentilezza e professionalità.

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
19-MAR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 28

Cronaca di Catanzaro

Dopo l'accordo tra Defilippo e Mancuso

Farmacie, arrivano le spettanze arretrate

I titolari di farmacia, «dopo settimane di trepida attesa, hanno finalmente ottenuto un riscontro serio e concreto alla proprie legittime richieste di pagamento da parte, per l'Asp di Catanzaro, del direttore generale Gerardo Mancuso». Lo ha affermato il presidente di Federfarma, Vincenzo Defilippo, che aveva sottoscritto sul punto un accordo col direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso.

«L'Azienda Sanitaria Provinciale – ha proseguito Defilippo – ha disposto, con la rimessa di gennaio 2013 il pagamento relativo al mese di settembre 2012, con la rimessa di febbraio 2013 il pagamento relativo al mese di ottobre 2012 e con risorse aggiuntive nel mese di marzo 2013, il pagamenti di novembre 2012, assicurando da aprile 2013, pagamenti accorrentati a due mesi di ritardo». Gratitudine e apprezzamenti del presidente Defilippo, «in nome proprio e di tutti i titolari di farmacia della provincia di Catanzaro per il direttore Mancuso che con lo sforzo intrapreso dall'Asp ha permesso di salvaguardare l'integrità del servizio farmaceutico territoriale e la salute dei cittadini. Lo stesso direttore Mancuso, poi, ha manifestato la volontà di prendere parte ad un tavolo di concertazione finalizzato al recupero di buona parte del debito con la farmaceutica e di affrontare la questione degli interessi con grande disponibilità; un impegno quello del direttore generale registrato come un segno importante dal presidente di Federfarma, soprattutto alla luce dei recenti interventi normativi che sempre di più hanno dimostrato la vetustà delle leggi del settore farmaceutico».

data stampa 32° Anniversario

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
19-MAR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 28

Cronaca di Catanzaro

OSPEDALE Il direttore generale Elga Rizzo risponde così alle critiche sulla convenzione stipulata col "Bambin Gesù"

«Parlano per noi i risultati ottenuti»

Precetto Pasquale dell'arcivescovo: i medici siano come fratelli per i pazienti

Daniela Amatruda

«È soltanto una bega politica e agli attacchi rispondiamo con il silenzio perché per noi parlano i risultati ottenuti sia in campo medico che sociale». È apparsa molto serena Elga Rizzo, direttore generale dell'Ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, riguardo alle polemiche che alcuni esponenti politici hanno espresso, in questi giorni, sulla convenzionestipulata dalla Regione Calabria con il "Bambin Gesù" e l'ospedale catanzarese nel quale è stato creato un Centro di chirurgia pediatrica che si avvale della consulenza degli specialisti dell'ospedale romano.

La Rizzo, a margine della santa messa per la celebrazione del Precetto Pasquale tenuto dal vescovo mons. Vincenzo Bertolone all'interno della Cappella dell'Ospedale per i pazienti ricoverati, ha spiegato a "Gazzetta del Sud" la volontà di non commentare le polemiche.

«Il nostro silenzio è molto eloquente – ha detto la Rizzo – perché a darci ragione non sono solo i numeri, ma anche l'aspetto sociale ed umano. L'attività della chirurgia pediatrica si è più che raddoppiata quindi si è raggiunto uno degli obiettivi primari della convenzione: aumentare l'attrattività della nostra chirurgia e farla diventare un punto di riferimento, evitando in questo modo l'emigrazione di intere famiglie in altre regioni d'Italia. Se si vuole parlare di numeri, è necessario analizzare anche il dato sociale: l'abbattimento delle spese che le famiglie avrebbero dovuto affrontare e la possibilità di poter assistere il proprio figlio a pochi passi da casa».

«La nostra è un'azienda – ha detto ancora la Rizzo – che ha chiuso in positivo, sia nel 2011che nel 2012, anno nel quale sono presenti le spese della convenzione. Non capisco perché cose positive come queste diventino il nucleo della battaglia politica, forse dietro si cela altro».

«L'importanza di questo Centro – ha detto – la si deve ricercare anche tra le famiglie dei pazienti curati. Sono tanti gli attestati di fiducia pervenuti, da ultimo quello di una associazione onlus». La Rizzo si riferisce alla lettera che l'associazione "La Fenice" ha inviato alla stampa per testimoniare «l'accoglienza, la perizia dei medici, la buona volontà del personale» del Centro, a seguito di un ricovero urgente di una bambina. «Si attesta – ha detto - una buona professionalità ed umanità non solo degli specialisti, ma anche dei medici e del personale delle nostre chirurgie pediatriche che hanno colto l'aspetto formativo della convenzione».

La Rizzo ha fatto cenno alla vicenda anche dal leggio della Cappella, al termine della messa, per rivolgere ai pazienti e al personale il suo augurio per l'imminente Pasqua: «Io rispondo alla mia coscienza perché in due anni e mezzo abbiamo dato il massimo sia professionalmente che umanamente. Chiedo a tutti voi di continuare a portare avanti con candore l'esercizio della propria professione e che le parole di speranza del nostro vescovo ci possano nutrire in questo percorso».

Ed è stata, come al solito, carica di passione l'omelia del Vescovo che in questa particolare occasione ha rivolto ai medici e ai pazienti: «La Pasqua non può lasciarci indifferenti e la nostra fede deve rappresentare la molla per superare l'apatia, l'indifferenza ed anche la sofferenza permettendoci di leggere quanto accade in una visione cristiana: noi dobbiamo essere tracce di resurrezione. Mi rivolgo ai medici – ha detto mons. Bertolone – chiedendo loro di essere per i pazienti dei fratelli che tentano il tutto, anche dinanzi a situazioni apparentemente irreversibili attraverso la scienza, la fede e l'amore così come ha fatto nel 2009 il neurologo Steven Laureys con Rom Houben, il ragazzo belga vittima di un incidente d'auto, rimasto in coma vigile per 23 anni perché nessuno, prima di Laureys, aveva capito che il suo cervello era rimasto funzionante, mentre solo il suo corpo era stato colpito dalla paralisi». Una Pasqua particolare per i credenti che festeggiano anche il nuovo Papa: «C'è quasi una continuità dalla delicatezza di Papa Ratzinger che parlava alle intelligenze più acute alla semplicità di Papa Francesco che parla ai cuori semplici e li infiamma, ma gli uni e gli altri devono saper ricevere una parola di vita eterna che è quella di Cristo, che è sempre l'unica Parola».

Le persone e le autorità che hanno assistito al Precetto Pasquale celebrato dall'arcivescovo nella cappella dell'ospedale

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
19-MAR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 28

Cronaca di Catanzaro

L'Ateneo spiega perchè è stato sostituito

Tagli a Cardiochirurgia Giaimo: Renzulli usato come capro espiatorio?

L'Università: «Bisognava garantire l'efficienza del reparto nominando subito un sostituto»

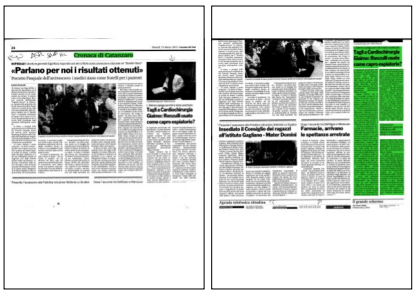
Il segretario provinciale del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore, Natale Giaimo interviene per segnalare «quanto accaduto ad una delle figure di punta della nostra buona sanità, il prof. Attilio Renzulli», direttore dell'Unità operativa di Cardiochirurgia dall'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini".

Giaimo riferisce che il prof. Renzulli «a causa di un malore ha dovuto essere ricoverato nel suo stesso reparto e, a seguito di una tempestiva e qualificata visita fiscale eseguita presso lo stesso reparto in cui era ricoverato, è stato immediatamente dichiarato "inidoneo a ricoprire le funzioni di primario" e altrettanto tempestivamente (il tutto si è svolto nell'arco di quattro-cinque giorni) è stato rimosso dall'incarico e sostituito con altro medico».

Secondo il segretario provinciale del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore «indubbiamente sorprendono la irritualità dell'iter e la sua estrema velocità, senza voler entrare nel merito che non ci compete. Certo è che ci pare quantomeno "sospetto" che si rinunci così a cuor leggero ad una professionalità acclarata come quella del prof. Renzulli, che certamente non avrà alcuna difficoltà ad "accasarsi", pensiamo anche in modo economicamente per lui vantaggioso ma purtroppo molto lontano dalla nostra Calabria, in altra struttura di eccellenza, ma il danno - sostiene Giaimo - resterà certamente alla comunità calabrese che perderà una delle poche figure che danno lustro e sollievo a questa terra e, senza voler giudicare quanti chiamati a sostituirlo, inaugurando una ulteriore corsia per quei disgraziati viaggi della speranza di cui, crediamo onestamente, nessuno sentiva certamente oggi il bisogno. E questa vicenda solleva in noi - prosegue il segretario provinciale del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore - anche l'interrogativo che si sia magari voluto far pagare al prof. Renzulli la difesa a spada tratta dei posti di Cardiochirurgia interventistica dai tagli lineari imposti dal "Tavolo Massicci"...».

«Certamente - dice ancora l'esponente del Ms Fiamma Tricolore - desidereremmo che questi "spicchi" di eccellenza non fossero distrutti, anzi venissero rafforzati e aiutati nel loro consolidamento e nel loro percorso verso le eccellenze assolute che, oltre a portare lustro e benessere alla nostra terra, realizzerebbero il "miracolo", auspicato da intere generazioni di calabresi, di potersi finalmente curare nella loro terra senza sottoporsi ai famigerati "viaggi della speranza" che tante lacrime, sangue e sudore sono costate ed ancora costano alla nostra Comunità. Ma sarà mai possibile questo in tempi di "tagli lineari" e di lotte clientelari?». Fin qui l'intervento di Natale Giaimo.

Da parte sua l'Università, che insieme alla Regione gestisce il policlinico universitario Mater Domini, interpellata a livello apicale sulla vicenda segnalata dal segretario provinciale del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore, fa notare che l'Azienda Mater Domini «ha provveduto, nell'interesse della collettività e a tutela degli ammalati, a sostituire con la dovuta tempestività il prof. Renzulli trattandosi di funzione molto delicata e dovendo assicurare senza indugio la perfetta efficienza del reparto». Al prof. Renzulli è subentrato il prof. Pasquale Mastroroberto.



Cronaca di Catanzaro

IN VIA PAPARO

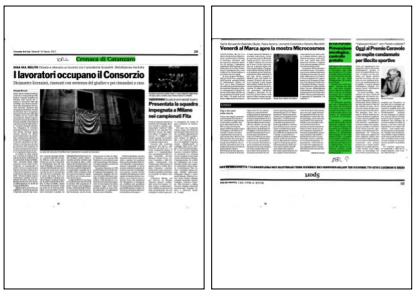
Prevenzione oncologica, controllo gratuito

Nell'ambito della settimana nazionale per la prevenzione Oncologica, oggi, dalle ore 8.30 alle ore 11, i volontari della sezione provinciale Lilt di Catanzaro saranno presenti con uno stand all'ambulatorio Lilt ubicato in via Paparo.

Durante l'arco della mattinata - informa una nota Lilt - sarà attivo gratuitamente, nello stesso ambulatorio, il servizio di prelievo del sangue per il controllo del Psa, finalizzato alla prevenzione del carcinoma prostatico.

Un infermiere specializzato sarà a disposizione di tutti coloro che, dai 50 anni in su, papà e non, vorranno sottoporsi al prelievo a tutela della propria salute e con l'intento di intraprendere un percorso di prevenzione.

L'iniziativa, presieduta dal presidente della Lilt del capoluogo calabrese, avvocato Concetta Stanizzi, sarà l'occasione per divulgare la cultura della prevenzione attraverso la distribuzione della bottiglia di olio extra vergine di oliva – in cambio di un modesto contributo – e di un utile opuscolo ricco di informazioni sulla corretta alimentazione. Gli interessati alle attività di prevenzione verranno accolti con la consueta gentilezza e professionalità.



BADOLATO

Dopo 8 mesi l'acqua è ritornata potabile

SANT'ANDREA JONIO. Dopo otto mesi torna a essere potabile l'acqua della rete idrica del centro storico di Badolato.

L'ordinanza di divieto era stata infatti emessa nel mese di giugno, prescrivendo l'utilizzo dell'acqua per uso domestico solo se bollita.

I parametri rilevati dalle analisi che erano state eseguite sui vari campioni prelevati in diversi punti del borgo avevano evidentemente fornito dati preoccupanti, tanto che il primo cittadino Nicola Parretta non aveva perso tempo nell'emettere l'ordinanza.

Solo l'affissione degli avvisi aveva registrato alcuni ritardi - come segnalato su queste colonne già nelle scorse settimane - creando alcuni disagi ai residenti, soprattutto ai turisti.

Ora, dunque, la situazione torna alla normalità, sulla scorta dei risultati delle analisi eseguite a gennaio dal Comune, a febbraio dall'Arpacal e a marzo dall'area dipartimentale di prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Analisi i cui risultati, già notificati all'amministrazione comunale, , hanno già evidenziato il ritorno alla normalità dei parametri di sicurezza. ◂ **(f.r.)**

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
19-MAR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 41

Cronaca di Vibo

Davanti al Tribunale i titolari della ditta, dirigenti comunali e dell'Asp

Refezione scolastica e cibi alterati Disposti cinque rinvii a giudizio

Cinque rinvii a giudizio per la vicenda legata alla presenza di cariche microbiche superiori ai minimi stabiliti dalla legge riscontrate in alcuni pasti distribuiti nelle mense scolastiche.

Il 23 aprile prossimo, infatti, dovranno presentarsi davanti al Tribunale i cinque indagati che, nel febbraio dello scorso anno, erano stati raggiunti dall'avviso di conclusione delle indagini emesso dal sostituto procuratore Michele Sirgiovanni.

In particolare a giudizio sono stati rinviati Michelina Luberto, 36 anni, responsabile mensa; Domenico Cosentino, 35 anni di San Nicola da Crissa, legale rappresentante della ditta Osma; la dott. Adriana Maria Stella Teti, 56 anni, responsabile del servizio attività scolastiche di palazzo "Luigi Razza"; la dott. Emanuela Rizzuti, 62 anni, all'epoca dipendente comunale titolare di posizione organizzativa e il dott. Fortunato Carnovale, 59 anni, dirigente del Dipartimento prevenzione dell'Asp.

Nei confronti di Luberto e Sorrentino il pm Sirgiovanni ipotizzava il concorso nell'aver «detenuto e distribuito per il consumo sostanze alimentari con cariche miocrobiche superiori ai minimi stabiliti e comunque in stato di alterazione e nocive». Abuso d'ufficio è il reato ipotizzato nei confronti della Teti «per aver emesso determinazioni di liquidazione in favore della ditta Osma e in violazione di legge, richiamando il contratto d'appalto stipulato con la Osma solo in data successiva alla prestazione dei servizi». Nei confronti della dirigente comunale ipotizzato anche il reato di omissione d'atti d'ufficio «per aver omesso la delibera istitutiva della Commissione di vigilanza del servizio di refezione e convocazioni periodiche impedendo di fatto i relativi controlli». Per lo stesso motivo e per le competenze che attenevano al suo ruolo analogo reato viene ipotizzato nei confronti della dottoressa Rizzuti e del dott. Carnovale.

Il pm Michele Sirgiovanni

Scarmozzino (Aned): «Non si indebolisca Nefrologia»

I pazienti in dialisi chiedono di incontrare Scopelliti

UN incontro al presidente della regione Giuseppe Scopelliti per confrontarsi sui dubbi sollevati al decreto regionale numero 170 sulla nefrologia e dialisi. È Pasquale Scarmozzino del comitato regionale Aned a chiedere chiarimenti.

«I dializzati e i costi dei servizi da prestare crescono in modo esponenziale, in Calabria come in Italia - circa 50.000 pazienti al costo complessivo superiore di 2 miliardi di euro. Però in Calabria, regione con la Sanità commissariata è urgentissimo avviare la predetta ottimizzazione. È incomprensibile il ritardo nella applicazione e i necessari chiarimenti su punti ombrosi contenuti nel decreto: partenariato/outsourcing e, per area Calabria centro, il numero e la valenza territoriale dei posti letto di degenza e di dialisi al Mater Domini oltre alla formazione universitaria con stipula atti di convenzione in strutture hub della Regione». Per Scarmozzino «il rischio esistente della perdita di autonomia della nefrologia in regime di ricovero va scongiurata. Il nostro auspicio - conclude - è di avere, subito, una integrazione che affidi la gestione a direttori autorevoli, qualificati e impegnati costantemente sul territorio e contemporaneamente porti al rafforzamento e non all'indebolimento della stessa rete calabrese di nefrologia e dialisi».

Amc, accesso agli atti

Stilato un calendario

Arretrati accordo Asp Federfarma

IL direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Gerardo Mancuso ed il presidente di Federfarma Catanzaro Vincenzo Defilippo hanno raggiunto un accordo che «prevede per l'Asp l'impegno a pagare le mensilità dovute secondo un calendario che è apparso accettabile al presidente della categoria». Lo rende noto Federfarma in un comunicato. «L'Asp di Catanzaro – è scritto nella nota – ha disposto, con la rimessa di gennaio 2013 il pagamento relativo al mese di settembre 2012, con la rimessa di febbraio 2013 il pagamento relativo al mese di ottobre 2012 e con risorse aggiuntive nel mese di marzo 2013, il pagamenti di novembre 2012, assicurando da aprile 2013, pagamenti accorrentati a due mesi di ritardo. Tutto ciò si è reso certamente possibile grazie all'interessamento di Mancuso dopo mesi di sensibilizzazione da parte di Defilippo di fronte all'allarmante crisi economica che non sta risparmiando neanche il settore farmacia. Dunque, gratitudine e apprezzamenti del presidente Defilippo, in nome proprio e di tutti i titolari di farmacia della Provincia di Catanzaro per il Mancuso che con lo sforzo intrapreso dall'Asp ha permesso di salvaguardare l'integrità del servizio farmaceutico territoriale e la salute dei cittadini». «Lo stesso Mancuso, poi – ricorda Defilippo – ha manifestato la volontà di prendere parte ad un tavolo di concertazione finalizzato al recupero di buona parte del debito».

PRECETTO PASQUALE

Bertolone, messa per i pazienti dell'ospedale Pugliese

«E' la fede che ci consente di andare avanti nei momenti più duri, di non lasciarci sopraffare dallo sconforto di fronte alle difficoltà, di alimentare sempre la speranza. Anche la malattia può essere affrontata con uno spirito diverso quando si è illuminati dalla fede nella grandezza del Signore». Lo ha detto l'arcivescovo Vincenzo Bertolone, che ha fatto visita ai pazienti dell'ospedale Pugliese del capoluogo e celebrato la messa nella cappella del nosocomio per impartire il precetto pasquale.

Il futuro arriva con un «mi piace»

Farmaci a casa con "SIARNA"

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
19-MAR-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 33

Il primario Morgione spiega: «La richiesta dell'utenza è maggiore rispetto agli spazi del reparto»

Chirurgia, c'è posto in corridoio

Pazienti sistemati anche per giorni fuori dalle stanze per carenza di disponibilità

di MARINA VINCELLI

IERI pomeriggio, Calheb, con le flebo attaccate al braccio, dormiva su un lettino, sistemato nel corridoio del reparto maschile di Chirurgia dell'ospedale San Giovanni di Dio, sotto la statua di una Madonnina. Un'immagine inconsueta, che mostra però quella che è la normalità del reparto di Chirurgia, sia maschile che femminile del San Giovanni di Dio, che è spesso sovraffollato. I posti disponibili non sono sufficienti a coprire il fabbisogno dell'utenza. Quando non ci sono più posti, i pazienti vengono temporaneamente sistemati nei corridoi, in attesa che si liberi qualche spazio. Ieri, c'erano almeno tre postazioni d'emergenza nel corridoio del reparto maschile. Due, di questi pazienti, erano stati sistemati alla buona, dietro un paravento, all'ingresso del reparto. Tra questi c'era anche l'eritreo Calheb, ventiseienne, attualmente ospite del Centro d'accoglienza San Anna di Isola Capo Rizzuto, che dormiva nel corridoio del reparto, dove era stato sistemato per carenza di posti. Il suo amico Abhtom, che lo aveva accompagnato, ci ha raccontato che erano lì dalla sera prima, e che i medici avevano visitato il connazionale e gli avevano poi sistemato la flebo. L'eritreo, come ci ha raccontato Abhtom, che da sei mesi si trova in Italia, era stato trasportato d'urgenza in ospedale, perché aveva accusato forti dolori addominali. «Siamo qui da ieri sera. Non c'erano stanze», ci ha confidato Abhtom, che parla poco italiano e poco inglese.

Ma, se il reparto maschile è sovraffollato, non va meglio nel reparto di chirurgia femminile, dove una donna è rimasta nel corridoio su un lettino per diversi giorni, prima di poter essere sistemata in una stanza. «Qui – ci ha confermato un infermiere del reparto, Giuseppe Pupa – questa è la normalità. C'è sempre qualche paziente nel corridoio perché i posti sono pochi. Anche più di una paziente per volta».

I posti di chirurgia non bastano per un'utenza che oltre a soddisfare il fabbisogno della città, deve soddisfare un'area ben più vasta che vi gravita intorno, specialmente dopo il Piano di dimensionamento applicato in Calabria. «Capita che qualche paziente sia sistemato in modo provvisorio nei corridoi – ci ha confermato anche il primario del reparto, dottor Giuseppe Ivan Morgione – perché l'utenza ha una maggiore richiesta della capacità di posti». «In tutto – ha spiegato il primario - ci sono 30 posti, 15 nel reparto maschile e 15 nel reparto femminile». «Capita – ha confermato – che non ci siano posti letto sufficienti per accogliere tutti i pazienti». «Noi – ha continuato - cerchiamo di non mandarli via e di sistemarli tutti, anche se in modo provvisorio fin quando non si libera un posto». «A volte – ha evidenziato - siamo anche costretti a mandarli in altri reparti, sempre nell'ambito della stessa azienda». «Avviene di frequente – ha sottolineato Morgione - perché la domanda è superiore rispetto alla disponibilità di posti, alla luce anche del nuovo Piano aziendale, che precedentemente prevedeva un numero di posti letto maggiore».

Anche lo studio medico del chirurgo è molto piccolo. C'è a mala pena il posto per una scrivania ed un computer. «Ormai la tecnologia è essenziale nel nostro lavoro quotidiano», ci ha spiegato il dottore.

Gli interventi più frequenti? «Interveniamo spesso con la laparoscopia, una tecnica diagnostico-chirurgica caratterizzata da una minima invasività, specialmente per tumori al colon».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lettino nel corridoio del reparto di chirurgia su cui è stato sistemato un paziente eritreo

data stampa

RASSEGNA STAMPA DEL 19/03/2013

Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Crotonese
Giornale di Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.